

Palazzo Trivulzio

Il complesso, denominato Palazzo Trivulzio, ha origini medievali e venne costruito per rispondere a esigenze difensive. Esso infatti costituiva il castello della città con lo scopo di difendere le libertà comunali via via acquisite. Si tratta della principale realtà monumentale laica di Melzo e le sue vicende sono legate alla grande casata milanese dei Trivulzio.

Palazzo Trivulzio divenne la residenza di campagna dell'omonima famiglia dal 1499 fino al 1678. Sotto il dominio della famiglia il Palazzo venne ampliato su volere di Laura Gonzaga, moglie di Gian Giacomo Teodoro Trivulzio e, nel corso del Seicento riedificato dal cardinale Teodoro che si avvale del celebre architetto Fabio Mangone e di numerosi artisti, tra i quali Paolo Camillo, detto il Fiammenghino. Le trasformazioni più evidenti del palazzo risalgono alla seconda metà del 1500 quando, con l'intento di ingentilire la struttura, si ricostruiscono gli interni con pregiate decorazioni a stucco e affreschi raffiguranti vicende militari e politiche per celebrare i fasti della famiglia. La sontuosa facciata neoclassica che ammiriamo ancora oggi è opera dell'architetto ticinese Simone Cantoni che curò i lavori di restauro nel 1810-1811.

Il nuovo Palazzo diventa un gioiello dell'arte, una splendida dimora di rappresentanza che vuole comunicare ai suoi ospiti l'immagine sfarzosa della grande potenza della famiglia. Fu la principessa Cristina Belgiojoso che nel 1838 vendette il palazzo a un commerciante locale.

Ancora oggi rimangono tracce dell'originale impianto medievale; dall'esterno infatti possiamo ammirare il possente torrione, eretto sul lato sinistro della costruzione. Restando nel cortile si può osservare parte della corte e i sotterranei.

Quest'ultimi, murati negli anni '60, costituivano un complesso sistema di corridoi che collegavano fra loro i principali punti strategici della città.

Nel 1987-1989 l'amministrazione comunale, ormai proprietaria dell'immobile, può realizzare un intervento di recupero edilizio. Esso consente il parziale recupero dell'originaria struttura, e insieme la riscoperta almeno parziale del patrimonio pittorico antico. Sotto i numerosi strati di calce, verniciature e tinteggiature a tempera, sotto le stuccature e gli strati di cemento, emergono importanti residui pittorici, oltre a lacerti e frammenti di una decorazione murale eseguita ad affresco.